
12. Materiali da costruzione di base

Industria dei laterizi

Ateco 26.4

Anche nel 2004 è continuato l'andamento positivo per i laterizi, in quasi tutti i comparti (elementi per murature, portanti e non, elementi faccia a vista, elementi per orizzontamenti – solai –, elementi per tamponature e divisori, elementi per coperture – tegole e coppi –, elementi per pavimentazioni e tavelloni). La produzione ha raggiunto 19.900.000 tonnellate, con un aumento del 4,9% rispetto all'anno precedente. All'interno del settore, il maggiore incremento è stato quello degli elementi per muratura, sia strutturale che di tamponamento, mentre gli elementi per solaio sono rimasti sui livelli del 2003. Gli elementi per copertura hanno presentato un aumento esattamente in linea con quello generale mentre si è registrato un notevole incremento nella produzione di elementi per pavimentazioni. Il fatturato del settore nel complesso è risultato in crescita, segno che il mercato non è «satturo» e, quindi, le aziende non sono costrette a diminuire i prezzi per svuotare i magazzini. Per quanto riguarda il commercio estero, i valori delle importazioni sono rimasti sostanzialmente stabili mentre quelli delle esportazioni (rappresentate quasi solamente da elementi per coperture, faccia a vista e pavimenti) sono diminuiti notevolmente.

Tab. 12.1 - Industria dei laterizi: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	1.300	1.400
Esportazioni	Milioni di euro	26	17
Importazioni	Milioni di euro	12	12
Saldo commerciale	Milioni di euro	14	5
Produzione	Migliaia di tonnellate	19.200	19.900
Utilizzazione degli impianti	In %	81,3	85,4
Numero di addetti	Unità	10.000	9.500

Fonte: Andil; Istat.

Industria del cemento

Ateco 26.51, 26.66

L'industria italiana delle costruzioni ha conseguito, nel 2004, un buon progresso rispetto all'anno precedente: gli investimenti in costruzioni hanno registrato infatti un incremento, in termini reali, del 3%, che è risultato migliore per il ramo delle opere pubbliche, seguito, in misura minore, da quello dell'edilizia residenziale.

Pertanto, la produzione di cemento si è attestata, sempre nel 2004, a 46 milioni e 52 mila tonnellate, con un miglioramento del 6% sul 2003. Da sottolineare come il suddetto risultato costituisca il massimo storico ottenuto dal settore cementiero italiano, secondo paese europeo per livelli produttivi, preceduto solo dalla Spagna.

Anche a livello territoriale le variazioni, pur essendo tutte positive, hanno presentato differenze tra le diverse aree geografiche: nell'Italia settentrionale, +3,7%; nell'Italia centrale, +4,4%; nell'Italia meridionale, +11,8%; nell'Italia insulare, +7,8%. Tra le regioni gli sviluppi più apprezzabili si sono verificati in: Molise (+23,6 %), Sardegna (+23,8%), Puglia (+16,9%); gli arretramenti solo in: Trentino Alto Adige (-5,8%), Umbria (-2,4%) e

MATERIALI DA COSTRUZIONE DI BASE

Piemonte (-0,8%). Le suddette diversità sono legate alle particolari situazioni dei mercati locali e alla rilevanza, più o meno consistente, dell'interscambio commerciale.

Tab. 12.2 - Industria del cemento: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Esportazioni	Milioni di euro	97,9	95,3
Importazioni	Milioni di euro	208,5	241,0
Saldo commerciale	Milioni di euro	-110,6	-145,7
Produzione	Migliaia di tonnellate	43.462	46.052
Investimenti fissi lordi	Milioni di euro	380	400
Numero di addetti	Unità	8.800	8.700

Fonte: Aitec; Istat.

Riguardo alle tipologie del cemento prodotto, anche il 2004 ha visto un rafforzamento della tendenza ad un sempre più intenso utilizzo dei cementi ad alta resistenza, che costituiscono il 47,2% del prodotto complessivo. Le motivazioni per le quali tale classe si è sempre più diffusa nel mercato delle costruzioni sono da ricercare principalmente nei vantaggi che essa offre sia in ordine alle prestazioni meccaniche, sia in ordine alla celerità di esecuzione dei manufatti, con conseguente riduzione dei costi di cantiere.

I consumi interni di cemento, attestatisi sui 46 milioni e 357 mila tonnellate, sono progrediti del 6,5% sul 2003, in misura lievemente superiore a quella conseguita dalla produzione. Tale divergenza si deve alla evoluzione sia del movimento commerciale da e per l'estero, sia delle giacenze.

Tab. 12.3 - Industria del cemento: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Turchia	38,7	Turchia	36,7
Francia	11,4	Francia	11,7
Egitto	9,4	Egitto	15,6
Grecia	8,0	Grecia	7,3
Croazia	7,9	Croazia	7,2
Paesi Ue 15	23,8	Paesi Ue 15	23,2
Principali paesi di destinazione			
Albania	15,7	Albania	15,5
Spagna	13,9	Spagna	15,8
Malta	11,0	Francia	11,8
Svizzera	10,3	Malta	10,8
Francia	10,2	Svizzera	8,3
Paesi Ue 15	46,5	Paesi Ue 15	47,2

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Aitec su dati Istat.

L'interscambio di cemento con l'estero ha mostrato, sempre nel 2004, una diminuzione del flusso esportativo (-8% sul 2003) ed una crescita delle importazioni (+3,4% sull'anno precedente). In particolare, le esportazioni, nel 2004, sono state pari a 2 milioni di tonnellate, le importazioni a 2 milioni e 276 mila tonnellate, con un saldo negativo di 76 mila tonnellate, dopo sette anni di segno positivo. Il calo dell'export sul 2003 ha riguardato tutte le grandi aree geografiche, ad eccezione del settentrione (+10,4%). Anche nel 2004 si è registrato un sensibile aumento delle importazioni del semilavorato clinker (+17,1%), che hanno superato 2,7 milioni di tonnellate. I paesi di provenienza dei maggiori quantitativi di cemento e clinker sono stati, nel 2004, i paesi del bacino del mediterraneo (Turchia, Egitto, Grecia e Croazia). Le esportazioni italiane di cemento e clinker sono state dirette soprattutto verso Albania, Spagna, Francia, Malta e Svizzera.

Il 2004 è stato un anno caratterizzato da forti aumenti dei costi relativi ai prodotti energetici, sia per effetto delle tensioni dei prezzi sul mercato internazionale sia per il sensibile aumento dei costi relativi ai noli per il trasporto via mare.

Industria dei materiali lapidei

Ateco 26.7

Nel 2004 il mercato nazionale dei materiali lapidei ha ancora manifestato una buona vitalità ed ha positivamente sostenuto l'andamento delle imprese nazionali, anche quando queste hanno operato da sub-fornitrici di materiale grezzo e semigrezzo, e la destinazione finale del prodotto era poi l'estero.

Il 2004 è stato un anno di inversione di tendenza per le esportazioni italiane di ma-

Tab. 12.4 - Industria dei materiali lapidei: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Marmo in blocchi e lastre	73.612	79.556	+ 8,1	140.932	155.975	+10,7
Granito in blocchi e lastre	311.811	327.390	+ 5,0	49.822	64.540	+29,5
Lavorati di marmo	25.161	26.826	+ 6,6	707.128	700.035	- 1,0
Lavorati di granito	27.954	44.539	+ 59,3	728.602	753.179	+ 3,4
Lavorati in altre pietre	15.185	16.009	+ 5,4	39.884	38.070	- 4,5
Granulati e polveri	18.722	21.638	+ 15,6	40.892	52.613	+28,7
Ardesia grezza	702	1.241	+ 76,8	1.784	1.084	-39,2
Ardesia lavorata	3.478	11.750	+237,8	15.589	14.092	- 9,6
Pietra pomice	1.428	1.579	+ 10,6	6.782	6.794	+ 0,2
Totale	478.054	530.528	+ 11,0	1.731.414	1.786.380	+ 3,2
Quantità (tonnellate)						
Marmo in blocchi e lastre	430.549	458.263	+ 6,4	688.782	737.552	+ 7,1
Granito in blocchi e lastre	1.589.255	1.672.506	+ 5,2	175.795	202.727	+15,3
Lavorati di marmo	50.280	53.808	+ 7,0	1.061.256	1.038.217	- 2,2
Lavorati di granito	75.804	176.130	+132,4	915.120	981.572	+ 7,3
Lavorati in altre pietre	114.817	114.676	- 0,1	208.074	196.407	- 5,6
Granulati e polveri	400.269	475.675	+ 18,8	977.562	1.204.847	+23,3
Ardesia grezza	4.898	8.056	+ 64,5	2.926	1.560	-46,7
Ardesia lavorata	9.588	14.346	+ 49,6	23.860	21.466	-10,0
Pietra pomice	12.242	12.630	+ 3,2	302.137	336.823	+11,5
Totale	2.687.702	2.986.090	+ 11,1	4.355.512	4.721.171	+ 8,4

Fonte: elaborazioni Assomarmi su dati Istat.

teriali lapidei. L'Italia ha esportato complessivamente marmi e pietre per 4 milioni e 721 mila tonnellate, (+8,4%), granulati e polveri compresi, per un corrispondente valore di 1.786 milioni di euro (+3,2%), con una crescita rispetto all'anno precedente apprezzabile, soprattutto sui graniti.

Il raffronto con i dati dello scorso anno, per le singole voci, risulta confortante nella gran parte dei casi, anche se voci di importanza primaria, come quella relativa ai marmi lavorati, rimangono su un livello di ulteriore, anche se modesto, cedimento su base annua. Ma in confronto con quanto, invece, emergeva nel consuntivo del 2003, si può dire che il peggio sembra proprio passato, e le prospettive migliorano, nonostante l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Le aree di maggior interesse per le esportazioni nazionali sono state quelle dei mercati tradizionali, l'Unione europea e gli Stati Uniti, dove il persistere di un mercato immobiliare su livelli elevati di attività ha garantito una base ancora forte di mercato per tutti.

Negli Stati Uniti, l'Italia, primo fornitore complessivo, conserva solidamente una quota ampia e qualificata del mercato di pregio: la riprova dell'eccellenza delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti viene dal valore medio, in dollari, che le dogane statunitensi dichiarano per i prodotti lapidei. Il valore medio dei prodotti lavorati italiani è nettamente il più alto, sia per i marmi che per i graniti, anche in questo 2004, a riconferma che la provenienza di certa supremazia e certo buon credito presso i consumatori è di lunga data ed è frutto di una collocazione che difficilmente può essere eguagliata in breve tempo.

L'Italia ha avuto un andamento positivo verso i paesi dell'Unione europea a 25, con un buon equilibrio tra volumi e valori. Merita sottolineare che ci sono delle riconferme, come la Germania e la Spagna, e delle novità, come la ritrovata vivacità del Regno Unito, del Belgio e della Francia.

Le note più negative delle esportazioni settoriali sono venute dal continente asiatico, sia dal Medio Oriente che dall'Estremo Oriente. Nel Medio Oriente il calo delle esportazioni si fa, di anno in anno, più consistente, e solo alcune produzioni molto particolari rimangono appannaggio delle imprese italiane, produzioni di altissimo livello e qualificazione, ma contenute nei volumi, e non in grado di compensare la progressiva erosione di ruolo nell'area. L'Estremo Oriente presenta un quadro più articolato, con le voci relative all'export di blocchi e lastre entrambe in attivo, sia per i marmi cioè che per i graniti, e non è poco, se si pensa che siamo in zona di esasperata produzione di cava.